

Organo e... - 25 marzo 2025 - ore 19:00

San Carlo al Lazzaretto - P.zza Bellintani 1 - Milano



Rivelazioni

Alessandra Salamida, voce recitante

Fabrizio Guidi, Organo

Matteo Savio, percussioni

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

STAGIONE MUSICALE “ORGANO E...”

Con l’installazione del nuovo organo a canne, ideato da Martino Lurani a seguito della ristrutturazione della chiesa di San Carlo al Lazzaretto del 2017, viene avviata, a fine 2018, la prima stagione musicale “**Organo e...**”, fortemente voluta dalla signora Andreina Bassetti Rocca, la quale, dopo il suo recente distacco terreno, desideriamo ricordare qui con maggior affetto e gratitudine, dedicandole questa stagione.

La stagione musicale 2025 pone l’accento sulla parola: narrante, declamata, cantata, sacra, sempre dialogante con la musica che l’accompagna. Tante voci dunque: quelle delle attrici Margó Volo, Alessandra Salamida e Marta Comerio; quelle del Coro di Voci Bianche e Coro giovanile dell’Accademia Teatro alla Scala e del Coro Città di Desio; infine, le voci dei giovani cantanti dell’Accademia Vivaldi di Venezia. E, naturalmente, la voce dell’organo attraverso i suoi musicisti: il giovane organista milanese Fabrizio Guidi, primo Premio al Concorso internazionale di Organo di Tolosa; l’artista nuorese Fabio Monni all’organo barocco nel concerto iniziale e il giovane organista Nadal Roig Serralta in quello conclusivo; e all’improvvisazione organistica il compositore e organista Eugenio Maria Fagiani, consulente artistico del *Terra Sancta Organ Festival*. Altri musicisti, in dialogo tra voci e organo, arricchiscono questa stagione musicale: Graziella Baroli (clavicembalo), Maria Christina Cleary (arpa). Davide Monti (violino), Ludovica Mosca (nacchere), Matteo Savio (percussioni), Marie Stockmarr Becker (viola).

La stagione prende avvio giovedì 9 gennaio con il *Codex Rost*, raccolta di musiche provenienti dal nord Italia e Germania, dal 1640 al 1670, restituendo il *sound* e la musica di quel periodo, poco dopo che il lazzeretto di Milano aveva terminato la sua funzione di ospedale per gli appestati. Giovedì 13 febbraio il Coro di Voci Bianche e Coro giovanile dell’Accademia Teatro alla Scala, diretto da Bruno Casoni e nuovamente graditissimo ospite in San Carlino, accompagna la liturgia della messa in ricordo di Andreina Rocca Bassetti. Nel giorno dell’Annunciazione, martedì 25 marzo, non solo l’annuncio del concepimento del figlio a Maria, ma anche la rivelazione che Giovanni, qui evocata in *Landscapes of Patmos*, ha ricevuto. E farà da perno, martedì 8 aprile, proprio la parola di Giovanni, che il filologo e saggista Giulio Busi ha accolto nel suo recente libro *Giovanni, il discepolo che Gesù amava*, da cui trae origine questa riduzione per voce e organo. Questa narrazione in musica si avvale della gentile collaborazione del *Terra Sancta Organ Festival* e del *Patmos Music Festival* che ringraziamo sentitamente per aver partecipato a questo progetto. Protagonista dell’ultimo concerto prima della pausa estiva, giovedì 22 maggio, il Coro Città di Desio, diretto da Enrico Balestreri, con un concerto mariano. La stagione riprenderà in autunno con arie tratte dal repertorio vivaldiano e si concluderà con la peculiare voce delle nacchere in un frizzante e *insolitamente classico* concerto.

Buon ascolto! Chiara Gelmetti

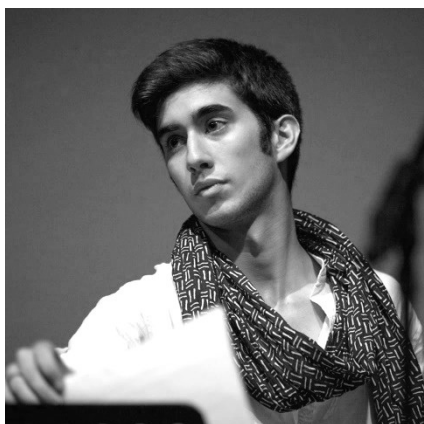


Fabrizio Guidi è nato a Milano nel 1998. Dapprima allievo di Giovanni Battista Mazza presso il Conservatorio G. Verdi della sua città natale, è stato ammesso nel 2019 all'Università delle Arti di Berlino nella classe di organo di Paolo Crivellaro, dove attualmente prosegue il suo percorso di studi con Pier Damiano Peretti e Henry Fairs.

È stato classificato secondo nell'edizione 2021 del "Premio nazionale delle Arti, Sezione Organo" e nel 2022 ha trascorso sei mesi al Conservatorio di Parigi in

quanto allievo *Erasmus* nella classe di organo di Olivier Latry.

Nel 2024 ha ottenuto il primo premio nella categoria "Organo Barocco" al concorso internazionale "Xavier Darasse" di Tolosa.



Matteo Savio Inizia gli studi nel 2010 presso il Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida di Andrea Pestalozza indirizzandosi fin da subito al repertorio contemporaneo per percussioni. L'incontro con Andrea Pestalozza segna in modo determinante il suo approccio interpretativo. Studia con Andrea Dulbecco avvicinandosi all'improvvisazione e al jazz. Ha frequentato il biennio di percussioni classiche con Dulbecco specializzandosi in tastiere e musica contemporanea. Ha vinto numerosi premi all'interno del

Conservatorio, tra cui, nel 2018, il primo premio nella categoria strumenti a tastiera e percussioni. Nel 2018 supera il concorso *Erasmus* e accede al prestigioso *Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris* dove ha modo di perfezionarsi con musicisti di chiara fama internazionale quali Gilles Durot, Florent Jodelet e Jens McManama. Nel 2023 ottiene il diploma accademico di II° livello con la votazione di 110 e lode con menzione d'onore per i suoi meriti artistici.

Fa parte del trio *ZAUM_Percussion* insieme a Carlota Caceres e Simone Beneventi con i quali si è esibito in Italia e all'estero per importanti festival e rassegne (Milano Musica, Traiettorie, Festival *Trobada de percussió*), proponendo un repertorio vario che spazia da autori di repertorio come Iannis Xenakis fino a composizioni commissionate appositamente per il trio.

Ha collaborato con diversi giovani compositori per la creazione e l'esecuzione di diverse prime assolute. Ha collaborato con importanti compositori contemporanei, tra cui Claudio Ambrosini, Stefano Gervasoni, Salvatore Sciarrino, Mario Garuti, Ivan Fedele, Alessandro Solbiati, Frédéric Durieux, Michael Jarrel, Marco Momi e Toshio

Hosokawa. Inoltre, ha collaborato con diversi ensemble e orchestre tra cui MDI ensemble, Sentieri selvaggi, Ensemble Prometeo, Opificio Sonoro, Orchestra sinfonica G. Verdi, Milano Classica, Orchestra Haydn, E-Utopia Ensemble, Giovine Orchestra Genovese e con festival quali Ravenna festival, festival Prometeo, festival Traiettorie, La Società del Quartetto e Milano Musica.



Alessandra Salamida si è laureata presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi sulla tragedia greca, relatore prof. Dario Del Corno. Ha conseguito il Diploma d'Arte drammatica all'Accademia dei Filodrammatici di Milano nel 2009, completando la sua formazione con registi di rilevanza internazionale, tra cui Karpov, Peter Clough e Theodoros Terzopoulos. Esordisce nel 2010 al Teatro Carcano di Milano con Giulio Bosetti; dal 2014 al 2016 è attrice, nel ruolo di corifea, presso l'I.N.D.A. di Siracusa con Daniele Salvo, Moni Ovadia e Gabriele Lavia. Seguono *Medea* con Franco Branciaroli ed *Elettra*

di Testori.

Nel 2022 è autrice, regista e protagonista dello spettacolo *Il ratto di Proserpina* che debutta al Teatro greco-romano di Catania. È Antigone nei *Sette contro Tebe* e Elena nelle *Troiane*, entrambe per la regia di Cinzia Maccagnano. Un sodalizio artistico che prosegue l'anno seguente in cui è protagonista di *Antigone*, sempre per la regia di Maccagnano, al Teatro antico di Catania.

Nel 2024 viene scelta dal regista Paul Curran come protagonista in *Fedra / Ippolito portatore di corona*, produzione del Teatro greco di Siracusa.

Da sempre la sua passione per il teatro si accompagna a quella per la poesia e per la letteratura greca, a cui si aggiunge lo studio della lingua neogreca, che approfondisce lavorando con attori e registi greci...

Si ringraziano:

Don Renato Fantoni -parroco di Santa Francesca Romana, di cui San Carlo al Lazzaretto è chiesa afferente- e i volontari presenti, il M° Giovanni Battista Mazza (direttore, compositore e docente di Organo al Conservatorio G. Verdi di Milano) per la consulenza artistica e la famiglia Rocca per il costante sostegno.

Immagini

Fronte: San Carlo al Lazzaretto, particolare, fotografia di Elena Parisi

Retro: San Carlo al Lazzaretto, disegno di Anonimo (attr. Andrea Solari)

PROGRAMMA

Prima Parte

ANNUNCIO A MARIA (voce recitante e organo)

Preludio Improvvisazione sopra il tema gregoriano *Ave Maris Stella*

Jehan Alain (1911 - 1940) Scherzo, dalla *Suite pour orgue*

Léon Boëllmann (1862 - 1897) *Prière à Notre-Dame*, dalla *Suite Gothique* op. 25

Lettura dall'inno liturgico *Akathistos*, V secolo (1-3)

Intermezzo Improvvisazione sopra le antifone gregoriane *Salve Regina* e
Regina Cæli

Lettura da *L'annunzio a Maria*, dramma in un prologo e quattro atti di Paul Claudel, trad. Francesco Casnati (Atto IV, scena V)

J.-Louis Florentz (1947-2004) *Harpe de Marie*, da *Laudes* op. 5

Seconda Parte

ANNUNCIO A GIOVANNI (voce recitante, organo e percussioni)

Lettura dal libro dell'*Apocalisse* di San Giovanni (1, 20) e da Giulio Busi, *L'anziano in Giovanni, il discepolo che Gesù amava* (3-4).

Petr Eben (1929-2007) da *Landscapes of Patmos*

II° *Landscape with the Eldest*

III° *Landscape with Temple*

Finale Improvvisazione sopra la sequenza gregoriana *Dies irae*.

Voce recitante, Alessandra Salamida

Organo, Fabrizio Guidi

Percussioni, Matteo Savio

Da *Akáthistos*, Inno alla *Theotókos*, (stanze 1-3).

Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal
Cielo

per dir "Ave" alla Madre di Dio.

Al suo incorporeo saluto
vedendoti in Lei fatto uomo,
Signore,
in estasi stette,
acclamando la Madre così:

Ave, per Te la gioia risplende;
Ave, per Te il dolore s'estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli
Angeli.
Ave, in Te fu elevato il trono del Re;
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.
Ave, o stella che il Sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che s'incarna.
Ave, per Te si rinnova il creato;
Ave, per Te il Creatore è bambino.
Ave, Sposa non sposa!

Ben sapeva Maria
d'esser Vergine sacra e così a Gabriele
diceva:
«Il tuo singolare messaggio
all'anima mia incomprensibile appare:

da grembo di vergine
un parto predici, esclamando:
Alleluia!»

Desiderava la Vergine
di capire il mistero
e al nunzio divino chiedeva:
«Potrà il verginale mio seno
mai dare alla luce un bambino?
Dimmelo!»
E Quegli riverente
acclamandola disse così:

Ave, Tu guida al superno consiglio;
Ave, Tu prova d'arcano mistero.
Ave, Tu il primo prodigio di Cristo;
Ave, compendio di sue verità.
Ave, o scala celeste
che scese l'Eterno;
Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.
Ave, dai cori degli Angeli cantato
portento;
Ave, dall'orde dei dèmoni esecrato
flagello.
Ave, la Luce ineffabile hai dato;
Av Tu il «modo» a nessuno hai svelato.
Ave, la scienza dei dotti trascendi;
Ave, al cuor dei credenti risplendi.
Ave, Sposa non sposa!

Paul Claudel, da *L'annunzio a Maria*, (atto IV, scena V).

Anna Vencours: «Pietro di Craon, ricco di pensieri sei tu, ma a me questo sole basta che sta per tramontare. Tutta la vita ho fatto la stessa cosa che esso fa, coltivare la terra, alzandomi e coricandomi con lui. Ora entro nella notte che non mi fa paura, e so che là pure tutto è chiaro e ordinato, nella stagione del grande inverno Celeste che mette tutte le cose in movimento. Il cielo notturno, dove tutto è lavoro, come un grande campo, un campo d'un solo proprietario, e il Colono eterno vi stimola i Sette Buoi, l'occhio fisso a una stella immota, come noi al ramo verde che segna il termine del solco. Il sole e io, a fianco a fianco, abbiām lavorato, e quel che nasce dal nostro lavoro non ci riguarda. Il mio è fatto. Ho ubbidito alla necessità e vorrei ora in essa dissolvermi. La pace, chi la conosce, sa che la gioia e il dolore in parti uguali la compongono.»

San Giovanni, dal libro dell'*Apocalisse* (1 e 21).

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero,
e per lui tutte le tribù della terra
si batteranno il petto.*

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene,
l'Onnipotente!

E vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre. E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima, infatti, erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi* e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». «Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita.

A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa o se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

Giulio Busi, da *L'Anziano in Giovanni, il discepolo che Gesù amava* (estratto 3-4).

«L'Anziano.» Così lo chiamano i discepoli, gli amici, i fedeli che si raccolgono attorno a lui quando parla. Giovanni racconta volentieri. I suoi ricordi sono un fiume maestoso, lento. Solo lui sa descrivere in quel modo. Perché lui ha visto, ha udito. Tra i vecchi della comunità, solo lui è stato accanto a Gesù. Lo ha guardato negli occhi, ha riso quando lui rideva. E, quando piangeva, ha pianto assieme a lui.

Ormai attorno a lui nessuno parla più ebraico o aramaico. I suoi allievi sono greci, greca è la loro lingua, stranieri i loro volti. Gerusalemme è lontana, scomparsa oltre il mare, le colline. Affondata tra i lutti. Dei luoghi della sua giovinezza non rimane quasi nulla. Ma i ricordi, quelli non se ne vanno facilmente, come se Gesù gli fosse ancora accanto...”

Chiesa di San Carlo al Lazzaretto

La chiesa di S. Carlo al Lazzaretto ha, nella storia architettonica di Milano, un'importanza rilevante, quale le sue modeste dimensioni e l'attuale collocazione non consentono oggi di apprezzare appieno.

Dapprima centro focale del Lazzaretto quattrocentesco, realizzata - per volontà di S. Carlo - in sostituzione di una modesta chiesetta, quindi prototipo di altre cappelle poste al centro di lazzaretti (Verona, Ancona), infine chiesa sussidiaria facente parte della Parrocchia di S. Francesca Romana quando il Lazzaretto viene a perdere le sue funzioni e viene demolito.

La data della posa della prima pietra del lazzaretto è il 1488. La costruzione del Lazzaretto continua fino al 1508 ma non sarà mai del tutto completata: concepita come una struttura chiusa all'esterno e aperta con un porticato continuo verso l'interno, il lato ovest (posto lungo la attuale via Lazzaretto) rimarrà privo del porticato.

La forma quadrata scelta dall'architetto risponde alla suddivisione delle quattro situazioni generate dalla peste: sospetto, malattia, convalescenza e servizi. Al centro del quadrilatero era prevista una chiesa per gli uffici religiosi che avrebbero dovuto poter essere visti anche da lontano, senza che i malati dovessero muoversi dalle abitazioni.

Il primo carattere distintivo della Chiesa è costituito dalla pianta ottagonale e per questo edificio, si può supporre, infatti, che l'architetto abbia scelto uno schema simmetrico perché l'officiante potesse essere visto da tutti i lati del Lazzaretto e in eguale misura, dato che le pareti esterne della chiesa erano inesistenti, limitandosi insieme a una struttura porticata coperta; ma è certo che vi abbia anche voluto imprimere il significato simbolico legato a questa forma, già utilizzata per i primi battisteri cristiani. Ma, pur nel rigore e nella apparente semplicità di questo impianto, l'architetto riesce a realizzare un complesso fortemente unitario che, se non ha la maestosità di un tempio, presenta delle proporzioni eleganti, un attento uso di materiali pregiati e utilizza anche degli stratagemmi prospettici che accentuano la visibilità dell'officiante da lontano, riuscendo a darci un concreto esempio della "perfezione" tutta rinascimentale di un organismo a pianta centrale.

Durante il XIX secolo il recinto del Lazzaretto venne destinato ad usi agricoli e di abitazioni private di contadini, fino all'acquisto da parte della Banca di Credito Italiano che ne decise la demolizione e la lottizzazione dell'area. Il tempio fu risparmiato dalla demolizione, e a seguito del restauro in occasione del quale fu ricostruita la cupola, venne riaperto al culto nel 1884 con la dedica attuale al Santo che ne volle la costruzione.

A causa delle vibrazioni prodotte dal passante ferroviario sotto viale Tunisia che hanno provocato danni alla cupola la chiesa necessitava studi ingegneristici per rinforzarne la struttura pericolante. La chiesa è stata oggetto di un restauro completo grazie ad Andreina Rocca Bassetti in ricordo del marito Roberto Rocca. Ed è stato installato un organo con 1800 canne, progettato da Martino Lurani Cernuschi con impostazione romantico-sinfonica. La chiesa è stata inaugurata dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, e restituita alla città il 3 novembre 2017.

Prossimo appuntamento 8 aprile 2025 ore 19:00

Marta Comerio, voce recitante – Eugenio Maria Fagiani, organo

in collaborazione con *Terra Sancta Organ Festival* e *Patmos Music Festival*